IPPOLITO VALETTA

IL VALDESE
Bozzetto Lirico

TEATRO CARIGNANO
STAGIONE D'AUTUNNO

IL VALDESE

Bozzetto Lirico

ARGOMENTO E MUSICA

DI

IPPOLITO VALETTA

VERSI

DI

FERDINANDO FONTANA

TORINO

TIPOGRAFIA FODRATTI

via Gaudenzio Ferrari, 3

—

1885

ANTEFATTO

(Anno 1670)

Nella notte profonda, — sfidando la tempesta,
Un uomo ed un fanciullo — scendevan dalla cresta
D'un monte.
A quella notte eran quei tempi uguali:
Sui Valdesi mugghiava dei decreti ducali
La bufera spietata — Perseguitati a morte
Essi fuggian, cercando uno scampo e una sorte
Men crudel, verso il suolo di stranieri paesi.
Quell'uomo e quel fanciullo erano due Valdesi:
L'uom chiamavasi Giusto, il fanciullo Fernando;
Ed eran padre e figlio.
L'uomo sostò ansimando
E guardò nella valle — Brillava un lumicino
Alle falde del monte — Ei disse: Su, piccino!
Ancora un po' di strada... e poi...

Ma la sua voce
Fu rotta dai singhiozzi — Ei riprese veloce
Il viaggio; in brev'ora raggiunse una casetta,
E vi bussò gridando: Gianni!
Gli aperse in fretta
Un uom dal volto rude, ma leale — « Gran Dio!
Questi esclamò, tu... Giusto?... »
« Eccoti il bimbo... addio »
Mormorò l'altro e in fuga già volgeva.
L'amico
Lo rincorse esclamando « Ma fermati, ti dico! »
« No, ricetto io non voglio » Giusto parlò « fu messa
« Al bando la mia testa e, sai, non è concessa
« Grazia alcuna a chi asconde un Valdese — Un bambino
« Potrai celarlo, un uomo non già! — Pel mio destino
« Lascia dunque che io vada... Verrà tempo migliore!
« Non sempre delle belve avran gli uomini il cuore!
« Allor farò ritorno, e voglia il ciel ch' io possa
« Offrir per te il mio sangue... Ma la bufera ingrossa.
« Addio! »
Gianni si tacque e gli porse la mano,
Il Valdese la strinse, poi baciò il bimbo in fronte
E riprese di corsa la salita del monte.

PERSONAGGI

FERDINANDO	Tenore
GIANNI	Basso
MARIA, sua figlia	Soprano
TOMMASO, detto il *Mangiapolvere*, cantastorie	Baritono

Coro di contadini e contadine

L'azione ha luogo a Luserna (Piemonte)
l'anno 1690

ARTISTI AL TEATRO CARIGNANO

AUTUNNO 1885

FERDINANDO . . . Sig. **Napoleone Gnone**
GIANNI . . . . » **Osvaldo Bottero**
MARIA . . . . Sig^na **Costanza Donita**
TOMMASO . . . . . Sig. **Massimiliano Polli**

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra

Cav. **Salvatore Catalanotti**

Maestro dei cori

Alessandro Moreschi

ATTO UNICO

Una fattoria a destra. - Spianata dinnanzi. - Sfondo di montagne.
È pomeriggio.

SCENA I

Coro di mietitori e mietitrici.

Il cielo è sereno,
Le spiche son d'oro:
Su presto al lavoro
Le messi a falciar.
Il vasto baleno
Del sol meridiano
Sul colle, sul piano
Ci ascolti a cantar.
È lieta fatica
È dolce lavoro
Se grossa, se d'oro
Si curva la spica.
Il cielo è sereno,
Le spiche son d'oro
Su presto al lavoro
Le messi a falciar.

Voce interna di Mangiapolvere.

Se cantano le rane e le cicale
Posso ancor io cantar:
Tanto più che cantando a niun fo male,
E busco da mangiar.

Coro.

Ah!... Mangiapolvere!
(correndogli incontro)
Vien qua... Vien qua!

SCENA II

Mangiapolvere e detti.

Coro.

Su... Fa la scimmia...
Salta.....

Mangiapolvere.

Alto là!
Se colle gambe storte
Un uomo può sonar,
Diversa è ben la sorte
Se poi deve ballar.

CORO.

(circondandolo e trascinandolo)

Salta!... Salta!... Balla!... Balla!...

MANGIAPOLVERE.

Ahi!... Non tanto!... Ahimè!... Pietà!...

CORO.

(come sopra)

Fa la scimmia!

MANGIAPOLVERE.

Ah mi lasciate!

CORO.

(idem più spietatamente)

Salta!... Salta...

SCENA III

Ferdinando sopravvenendo e detti.

FERDINANDO.

(indignato)

Fermi!... Olà!
Quel meschino lasciate... Evvia... vergogna!
Contro un debol e sol voi tanti e forti!
Presto ai campi... nè mai (imperiosamente)
Fate che io vegga più sì orrenda scena!

CORO.

(allontanandosi)

È lieta fatica,
È dolce lavoro
Se grossa, se d'oro
Si curva la spica.

SCENA IV

Mangiapolvere (seduto in un canto) e **Ferdinando**

FERDINANDO.

Ebben, vecchio Tommaso...

MANGIAPOLVERE.

Oh non fu nulla!
Sulle prime, si sa... un po' gramo ho il corpo
E certe scosse... Ma poi tutto passa.

FERDINANDO.

Su in casa troverai qualche conforto.

MANGIAPOLVERE.

Ch'io ti baci la mano...

FERDINANDO.

Evvia...

MANGIAPOLVERE.

M'ascolta!.....
Tu sei forte, sei bello, sei giovane...
Ebben, pensa, anch'io fui qual tu sei...
Or son gramo, ora tutto perdei...
Ma che importa, ancor fervido ho il cor!
All'aìta devota dei deboli
Han ricorso anche i forti talor...
Parla, imponi, se a te strazia l'anima
Un dolore... vedrai — giuro al ciel —
Che nel vecchio tapin troverai
Un amico, uno schiavo fedel...

(entra commosso nella fattoria)

SCENA V

Ferdinando solo.

Strano vecchio... Un dolor?... No... non è quello
Che l'anima mi strazia
Tal ch'io possa svelar... Misteriosa
È la nascita mia. Celarmi invano
Con inganni pietosi oggi si tenta
Qualche dramma tremendo
Che accompagnò l'infanzia mia... Sul buio
Del passato soave ora un profilo
Si disegna ed ahimè con nuove angoscie
Incosciente mi affanna.
Maria, sul labbro — quando a te penso
Ogni più ardente — pensier mi vola...
E a te dappresso — muor la parola!...
Maria, vederti!... — Questo è l'immenso
Desìo che m'arde... — Poi, senso arcano!
Quando tu appari — fuggo lontano.

SCENA VI

Gianni, **Maria** e **Ferdinando**.

GIANNI.

Ferdinando, buon dì...

MARIA.

Buon dì cugino.

FERDINANDO (un po' turbato).

Prima di sera invero non vi attendevo.

GIANNI.

Tutta sua madre questa mia fanciulla!
Non ha vent'anni e sembra una massaia
Matura e saggia!

MARIA.

Evvia!

GIANNI.

La casa e l'aia
L'aia e la casa... L'altre non fringuellano
Che di nastri e di fronzoli e di spassi
E lei ci vuol la pazienza d'un santo
Per farla uscir dalle sue quattro mura!

MARIA (a Ferdinando).

Prima di sera non ci attendavate
E a mezzodì siam giunti,
Vi dispiace?...

FERDINANDO (vivamente).

Che dite...

GIANNI (scherzevole).

Ei pur d'un orso
Ha il piglio.

FERDINANDO.

Perdonate... Io solitario
Vivo... e fatto non son pei complimenti.

GIANNI (fra sè).

Fissar lo sguardo in volto a lei non può..
Appena l'ha veduto ella arrossì,
Non v'è dubbio... Il mister svelar dovrò,
Ne soffro... ma il destin vuole così.

FERDINANDO (fra sè).

Giammai tanto leggiadra mi sembrò...
Non m'inganno... Mi vide ed arrossì...
Sì, quest'oggi il mio cor le svelerò
Viver non posso nell'ansia così.

MARIA (fra sè).

Più mesto d'una volta ei mi sembrò,
Ei forse m'ama e mai dirmelo ardì...
Una voce nel cor mi risuonò
Del viver tuo decide questo dì.

GIANNI.

La campagna è stupenda — Allegri canti
Di mietitor dovunque a me son giunti.
(a Ferdinando)
Fra i mietitor andiam...
(a bassa voce a Ferdinando)
Di gravi cose
O figliuol mio favellar ti debbo.

FERDINANDO.

Eccomi.

MARIA.

Addio, cugino.

FERDINANDO.

Addio, cugina.

(Ferdinando e Gianni s'allontanano, Maria tien loro dietro collo sguardo — S'ode da lungi nella campagna l'eco dei canti villerecci).

CORO.

Il cielo è sereno,
Le spiche son d'oro:
Su presto al lavoro
Le messi a falciar.

SCENA VII

Maria sola.

Serenità nel cielo e sulla terra
Allegrezze... Ricordo i lieti giorni
In cui mescer potea
A tanta gioia la mia gioia anch'io...
Quando nei canti villerecci udia
Dir che letizia del mondo è l'amor,
Lo credeva l'ingenua anima mia
E mi battea giocondamente il cor...
Or che l'amor conobbi, eccomi mesta!
Or non profumi, non colori ha il fior.
Se la terra ed il ciel sono una festa
Mi sembrano uno scherno al mio dolor...

A destra, di dentro nella fattoria, si ode la canzone di Mangiapolvere).

Se cantano le rane e le cicale
Posso ancor io cantar,
Tanto più che cantando a niun fo male
E busco da mangiar.
Suvvia venite a me fanciulle belle,
Giovinotti suvvia venite a me!
Io vi darò il responso delle stelle,
La vostra sorte io vi dirò qual'è.

(Mangiapolvere esce sul finire della canzone e fa per attraversare la scena sul fondo).

SCENA VIII

Mangiapolvere e Maria.

MARIA.

Olà... vecchio Tommaso...

MANGIAPOLVERE.

(con affetto e sorpresa)

Padroncina!
Voi qui?... Quando vi vedo, in fede mia,
Una rosa mi sembra di vedere...

(osservandola)

Però... sovra le guancie,
Come un dì la salute
Non vi veggo fiorir... Che avete?...

MARIA.

Nulla.

MANGIAPOLVERE (maliziosamente).

Quando così risponde
Una bella fanciulla
...Nulla vuol dir qualche cosa e forse troppo!

MARIA (supplichevole).

Tommaso...

MANGIAPOLVERE.

Perdonate...
Io v'ho veduta nascere,
In braccio vi portai...
Leggon nel cor dei giovani
I vecchi sempremai...
Se un nome sol ripetere
Qui osassi... Ferdinando...

MARIA (turbandosi improvvisamente).

Gran Dio!...

MANGIAPOLVERE.

Dunque... vedete
Ch'io tutto so... Da quando
Qui ne veniste a maggio
L'amate...

MARIA.

Orbene sì... È vero...
Io l'amo.

MANGIAPOLVERE.

E anch'ei vi adora.

MARIA (con calore).

Ei m'ama! Oh gaudio — sublime, immenso
Per lui la vita — lieta darei,
Or tu il più bello — dei sogni miei.
In questa terra — ne assenti o Ciel!

MANGIAPOLVERE.

Ahimè quel gaudio — sublime, immenso
Turbare io deggio — Fato crudel!...

MARIA.

Ei m'ama!

MANGIAPOLVERE.

Ahimè!... un mistero
Noto a me solo e al padre
Vostro, a un amor sì puro
S'oppone...

MARIA.

Ah!... parla... vincere
Tutto saprò... lo giuro!

MANGIAPOLVERE.

Un decreto ducale, or fan vent'anni,
Dannava a morte ogni Valdese — Gianni,
Il padre tuo, era a un Valdese amico...
Nè il terrore spense in lui l'affetto antico...
Alla sua porta una notte il Valdese
Bussò recando un bimbo, e asil gli chiese
Pel meschinel fino a men torvi dì,
Poi la strada dei monti proseguì...

MARIA (prorompendo)

Quel bambino...

MANGIAPOLVERE.

Era desso... Ferdinando.

MARIA (sempre agitatissima).

E il padre suo?...

MANGIAPOLVERE.

Lo sventurato, quando
Raggiunse i gorghi del Picco Severo
Un turbin incontrò... Smarrì il sentiero.
A quei tempi Tommaso era pastore...
Avea salde le gambe... e saldo il cuore...
Ne udì il lamento... accorse... lo trovò...

MARIA.

Dunque il meschin fu salvo... Ei vive...

MANGIAPOLVERE.

No!...

Ai nostri piedi — cupo un abisso
La vasta bocca — profonda aprìa
Tremendo il tuono — su noi ruggìa
Parea l'inferno — quell'uragan.
Rapido un soffio — di vento, a un tratto
Ci avvolge entrambi: — giù nel profondo
Burron ci scaglia — Me moribondo,
Morto ei trovarono — alla diman!

MARIA (dolorosamente).

Orrenda storia — tutto or pavento!
Sposa a un Valdese — lo spero invan!
È vivo ancora — l'odio inumano
Che sui Valdesi — quei dì scoppiò.

MANGIAPOLVERE.

Orrenda storia — tempi spietati!
Sposa a un Valdese — lo speri invano!
È vivo ancora — l'odio inumano
Che sui Valdesi — quei dì scoppiò.

MARIA (guardando a sinistra).

Ei giunge... È solo.

MANGIAPOLVERE (fra sè ritirandosi).

Poveri fanciulli!
Vecchio e gramo son io,
Ma finchè vita mi concede Iddio
Veglierò su di voi.
(s'allontana lentamente).

SCENA IX

Ferdinando e **Maria.**

MARIA (correndo verso di lui).

Ferdinando...!

FERDINANDO.

Maria...!

MARIA (decisa).

Non un accento...
Guardami in volto... Io t'amo... e so chi sei...

FERDINANDO (commosso).

O santa creatura!
La più crudel sventura
Dunque e la gioia più sublime e pura
Quest'oggi insiem volle mandarmi Iddio!

Oggi udir m'è dato
Sul tuo labbro adorato
La parola d'amor che ho sospirato...
Ed oggi so il mister del viver mio...
Ho un tumulto nel cuore
Di tripudio e di dolore...
Vorrei sovra il tuo sen morir d'amore...
Bestemmiando il Cielo morir vorrei...
Ah! mi lascia o Maria... (agitandosi)
T'amo... t'amo... ma oblia!
O fior gentil della triste mia via
No schiacciare non ti vo' coi piedi miei!
(fa per allontanarsi)

MARIA (trattenendolo).

Deh! ti sofferma, ascoltami...
Scorda ogni tristo evento,
Questo divin momento
Deh! non turbar così.
D'amore il santo balsamo
Guarisce ogni ferita
Una novella vita
Vivrem da questo dì.

A due.

Lontan ne andremo, liberi
D'ogni credenza stolta...
La nostra prece accolta
Del pari in ciel sarà.

Quel Dio che invocan gli uomini
D'odio non vuol l'incenso...
Ei che è l'amore immenso
Leggi d'amor sol ha.

FERDINANDO.

D'amor soave l'estasi
Gli accenti tuoi mi danno
Ogni cocente affanno
Oblia l'anima già.
Amarti sempre, vivere
Beato a te daccanto...
Ah no! sogno più santo
La fantasia non ha.

(ad un tratto scuotendosi)

Ma un sogno è questo!... Ah si pur troppo un sogno!

MARIA.

Ferdinando!

FERDINANDO.

E tuo padre?

MARIA.

Alle mie brame
L'affetto mio lo piegherà.

FERDINANDO (vivamente).

T'inganni.
Or fanno pochi istanti
Severo ei mi diceva « Ospite seppi
« L'amicizia esser sacra...
« Io del Valdese amico
« Salva la vita avrei... pena la mia...
« Come il figlio ne accolsi...
« Ma mia figlia a un Valdese...
« Giammai!... Giammai!... »

MARIA.

Gran Dio!
(poi con gran passione come pazza)
Io t'amo!... Io t'amo!... Si... Dal paterno
Tetto... ho deciso... Io fuggirò...

FERDINANDO.

Taci!... sarebbe — rimorso eterno...
No... di tal colpa — l'onta non vo'!...
Tuo padre il boia — per me bambino
Sfidò... qual figlio — mi seppe amar
Ed io...

MARIA.

Deh!... Cessa!

FERDINANDO (esaltandosi sempre più).

Truce destino!
Io senza macchia — ti vo' sfidar!

(volgendosi verso sinistra e indicando)

O padre mio — tu, maledetto
Da quelle roccie — cadesti un dì..
Io vo' seguirti...

MARIA (spaventata).

Cielo! che hai detto?

FERDINANDO (disperatamente).

Si morrò anch'io — come ei morì!
Addio.

MARIA.

(trattenendolo con tutte le sue forze)

Deh ferma!

(Ferdinando si svincola da lei e fugge a sinistra)

MARIA.

(come demente correndo per la scena)

Soccorso!... Aita!

SCENA X

Gianni, Coro e **Maria**.

GIANNI.

Che fu?

CORO.

Che avvenne?

MARIA (sempre più pazza)..

Presto... egli muor!

(indicando)

Là... là... alle roccie!

(come prostrata cadendo nelle braccia di alcune montanare)

Deh! la mia vita

Prenditi o Dio...

SCENA XI

Mangiapolvere (accorrendo) e **detti.**

MANGIAPOLVERE.

Giorno d'orror!

TUTTI (a Mangiapolvere).

Tommaso... parla!

MANGIAPOLVERE (con racapriccio).

Come il padre suo!

TUTTI.

Oh sventura!

(guardando nell'interno a sinistra)

Voce di FERDINANDO (semispenta).

Maria!

SCENA ULTIMA

Ferdinando e **detti**.

(Ferdinando è portato a braccia da alcuni valligiani, insanguinato e pesto — Maria gli corre incontro — Vien deposto in mezzo alla scena — Maria si butta sopra di lui piangendo — Tutti si inginocchiano).

FERDINANDO (a Maria).

Ah... vieni... La tua mano
Deh mi posa sul cuor...
O vita addio... arcano
Incubo di dolor...

MARIA.

No... non morrai...

FERDINANDO.

Invano
Tu speri... Io t'amo...

(con un supremo sforzo e poi cade)

MARIA.

Ei muor!
Addio mio solo amor!

(si abbandona sopra di lui)

GIANNI

Oh mio eterno dolor!

CORO (sommessamente).

L'alma sua nel tuo seno
Deh tu accogli o Signor:
Tu degli odi il veleno
Non ponesti nei cuor.
Tu vuoi l'inno sereno
Dell'infinito amor.